



“Pagine verdi dell’Umbria – guida regionale ai consumi più sostenibili”

Franco Travaglini

Il progetto “Pagine verdi dell’Umbria – guida regionale ai consumi più sostenibili” è promosso dall’Agenzia Fiera delle Utopie Concrete con la collaborazione del Comune di Città di Castello e della Regione Umbria.

Il primo obiettivo che ci proponiamo con le “Pagine verdi dell’Umbria” è facilitare l’incontro fra la domanda e l’offerta di beni e servizi dal ciclo di vita più sostenibile al fine di facilitare ai cittadini interessati il passaggio dalle buone intenzioni alle buone pratiche. Quasi sempre le indagini di mercato segnalano buone intenzioni che non corrispondono a reali comportamenti di acquisto. Ed è ipotizzabile che ciò dipenda anche a carenze di informazione. Noi vogliamo contribuire a colmare questi vuoti.

Stato dell’arte. Abbiamo realizzato un sito il cui cuore è un data base che viene implementato dagli operatori che vogliono comparire nella guida compilando on line le schede che riguardano la sezione merceologica di loro interesse. Per ora abbiamo concentrato le nostre energie sulla sezione Mangiare e bere che include:

- Aziende agricole biologiche con vendita diretta
- Negozi ed erboristerie con prodotti biologici
- Mercati con prodotti biologici
- Ristoranti e altri esercizi pubblici con % x di biologico
- Supermercati con prodotti biologici
- Gruppi d’acquisto di alimenti biologici

Mentre prosegue il suo aggiornamento continuo, a questa sezione i consumatori possono già accedere utilizzando l’apposita “finestra” che consente di cercare sia singoli aspetti (esempio: località, oppure tipo di prodotto, oppure tipo di azienda) o di fare ricerche complesse per esempio le aziende agricole con vendita diretta del Comune di Città di Castello che offrono frutta fresca.

Nel sito sono già attive alcune parti informative mentre altre saranno inserite e aggiornate via via.

Finita la Fiera inizieremo a lavorare sulle altre sezioni che sono:

- Vestire
- Abitare
- Tempo libero e vacanze
- Muoversi e viaggiare
- Salute e bellezza
- Educazione, formazione, ricerca
- Soldi e risparmi
- Informazione
- Associazioni

- Servizi vari

Da giugno poi esce con cadenza mensile “Pagine Verdi Umbria news – notiziario sulle buone pratiche della sostenibilità” che viene inviato gratuitamente a circa 2.600 fra operatori e consumatori della Regione.

Come si vede per cercare di colmare lo spazio tra buone intenzioni e buone pratiche non abbiamo inventato niente di nuovo, abbiamo preso come modello le Pagine Gialle e le abbiamo adattate alle nostre esigenze. Soprattutto per far fronte a una differenza essenziale: per poter comparire sulle Pagine Gialle non c’è bisogno che i beni e i servizi abbiano qualità particolari, che invece sono condizione indispensabile per poter comparire nelle Pagine verdi dell’Umbria.

Per questo nelle schede che utilizziamo per raccogliere le informazioni di chi desidera comparire nella guida una parte molto importante, direi la più importante, è quella in cui chiediamo di specificare se si producono o si vendono beni o servizi con caratteristiche qualitative particolari e se c’è qualcuno che controlla che i prodotti e i servizi posseggano effettivamente tali caratteristiche. Naturalmente tali caratteristiche debbono essere in qualche modo riconoscibili dai cittadini all’atto dell’acquisto.

Al momento il modo più semplice e diffuso che un’azienda ha a disposizione per segnalare al cittadino che il prodotto o il servizio che offre ha qualità particolari riguardo la maggiore sostenibilità del suo ciclo di vita è utilizzare uno specifico marchio.

Non parlo dei marchi aziendali naturalmente, ma dei marchi di garanzia che abbiamo al momento suddiviso in due gruppi:

1. marchi “pubblici”, che segnalano l’impegno a usare regolamenti o disciplinari con valore di legge a livello della Unione europea o nazionali e la cui effettiva applicazione è controllata da appositi enti di certificazione. L’esempio più noto è quello dell’agricoltura biologica.
2. marchi “privati”, che segnalano l’impegno a usare disciplinari messi a punto da privati e la cui effettiva applicazione è controllata da appositi enti di certificazione. Molti di questi marchi sono stati sviluppati nel mondo delle produzioni biologiche per prodotti non previsti dal regolamento Ue. Per esempio i cosmetici.

Ci sono poi marchi la cui collocazione risulta più difficile e che spesso sono utilizzati sulla base di una semplice autocertificazione e su questo stiamo ancora lavorando per decidere quali ammettere.

Infine ci sono realtà in cui la maggiore sostenibilità è garantita non da regole e controlli esterni, siano essi pubblici o privati, ma dalla partecipazione diretta dei vari soggetti coinvolti in forme di organizzazione che hanno lo scopo di garantire la maggiore sostenibilità dei prodotti o dei servizi oggetto dell’organizzazione stessa. Vanno in questa direzione i gruppi di acquisto solidale, ma anche alcune forme di commercio equosolidale, come pure il progetto di “certificazione partecipata” proposto dall’Aiab.

Questa è la parte più impegnativa del lavoro che stiamo conducendo e che per approssimazioni successive ci porterà a decidere in base a quali criteri beni e servizi possono comparire o no nelle Pagine Verdi. Tenuto conto che questi criteri possono essere diversi a seconda dei settori merceologici e anche cambiare, evolvere nel tempo e che, naturalmente, dovranno essere più trasparenti possibile sia per gli operatori sia per i consumatori.